

La cooperazione

Tipica della mentalità del contadino siciliano è l'abitudine a non essere mai contento di quello che possiede e guardare con invidia a quello che invece possiede il vicino: *"l'erba di lu vicinu è sempri chiù virdi"* (9).

Questo atteggiamento, nel tempo, ha prodotto dei meccanismi mentali che hanno portato il contadino a considerare ingiustizia nei propri riguardi qualunque agevolazione abbia un vicino; a lamentarsi della fortuna che favorisce sempre gli altri e non guarda mai dalla propria parte; a considerare sprecato qualsiasi bene arrivi agli altri, perchè si pensa che, tra l'altro, non saranno in grado di sfruttarlo convenientemente.

A tal proposito esiste nella cultura popolare tutta una serie di motti e proverbi che bene illustrano questo stato d'animo: *"la furtuna è orba"* (10), *"dari viscotta a cu unn'avirenti"* (11).

Da qui la tendenza ad isolarsi, a chiudersi in sè stessi, ad essere sospettosi. Del resto, non è da escludere che questo comportamento nasconda la paura del male che può venire dagli altri. Si pensa che il mettere in mostra la propria fortuna sia da sconsiderati, nel migliore dei casi, si rischia, infatti, di esporsi al malocchio.

Col passare del tempo tuttavia qualcosa è cambiato. La gente si è resa conto che l'individualismo esasperato è deleterio. Oltre tutto ci si è accorti che il mettersi insieme portava un guadagno per tutti. Sono nate così numerose cooperative che in realtà sono tali solo di nome.

Una cooperativa per essere tale deve infatti, avere le seguenti caratteristiche:

- a) carattere di gruppo;
- b) formazione della volontà nel senso della cooperazione;
- c) autodeterminazione.

In realtà i soci delle cooperative non possono definirsi gruppo in quanto il loro obiettivo è il vantaggio personale

(9) « *L'erba del vicino è sempre più verde* ».

(10) « *La fortuna è cieca* ».

(11) « *Dare biscotti a chi non ha denti* ».

e immediato. La gestione non è allargata ma limitata a pochi soci o addirittura ad una sola persona che detiene la leadership incontrollata.

In quanto alla formazione della mentalità cooperativistica che dovrebbe portare come logica conseguenza ad allargare il più possibile il numero dei soci, le cooperative vengono, invece, formate nell'ambito familiare o al massimo con l'aiuto di amici «sicuri» che fanno da prestanome.

Una caratteristica tutta nostrana della cooperazione è l'alto grado di politicizzazione. Del resto questo è un male necessario: solo quelle cooperative che godono di appoggi politici funzionano; le altre sopravvivono aspettando la fine.

L'appoggio politico serve ad ottenere facilmente i contributi e le agevolazioni dello Stato. Il guaio è che l'intervento statale non è il risultato di una pianificazione, ma viene attuato con il metodo definito a pioggia. Questo tipo di intervento ha dato, nei tempi lunghi, il solo risultato di alimenterare la mentalità assistenziale e non migliorare nulla nel sistema di produzione ⁽¹²⁾.

A Vita un primo tentativo di cooperazione si ebbe, nel lontano 1884, con la fondazione di una Società Agricola di Mutuo Soccorso «*Lavoro e Fratellanza*».

Un altro tentativo si ebbe, dopo la prima guerra mondiale, per iniziativa del «*Partito degli Agricoltori*» il quale era riuscito a vincere le elezioni amministrative e ad esprimere il sindaco nella persona di Vittorio Mannone. Questo esperimento si rivelò disastroso. Il sindaco che era anche presidente della cooperativa fu costretto a dimettersi e questa passò ad una gestione commissariale. Ne fu commissario il dr. Bartolomeo Perricone, che doveva poi diventare sindaco e secondo podestà di Vita.

Il boom delle cooperative in tutta la Valle del Belice si registrò intorno agli anni 1960-80. Anche in questo settore va sottolineata l'azione benefica svolta dagli avvenimenti che seguirono al terremoto. Quella calamità naturale, innegabilmente, recò lutti e distruzione ma sarebbe assurdo non riconoscere i benefici che ne derivarono alla popola-

(12) ALBERT MEISTER, *Sviluppo comunitario e partecipazione sociale*. Ed. di comunità, Milano, 1971.

zione che si trovò proiettata in una dimensione sociale diversa e senz'altro stimolante.

Anche Vita fu investita da quest'ondata di aria nuova che diede una forte scossa alla gente e la costrinse a guardarsi intorno. Al comprensibile trauma iniziale fece seguito un insieme di iniziative che toccarono tutti gli aspetti della vita comunitaria. Nel volgere di pochi anni si ebbero tanti cambiamenti quanti non si erano registrati in secoli di storia.

Esistono oggi a Vita diversi tipi di cooperative: di consumo, di produzione e lavoro, agricole, miste, e di servizi.

Esse sono:

Cooperativa Agricola «Vitese»

sede sociale: corso G. Garibaldi. Lo stabilimento è sito in contrada Inferno.

Presidente: Pietro Leone

E' la più antica cooperativa esistente nel comune. Sorta nei primi anni del 1960. E' una cantina vinicola.

Produce vini propri, come: «Rossignolo», «Chirchiaro», «Makani». In preparazione altre qualità di vini tipici della zona.

I vini di produzione della cantina hanno avuto molti riconoscimenti in concorsi e fiere del settore, sia a livello nazionale che estero.

Cooperativa Alleanza Consumatori Vitese

sede sociale: c/o mercato comunale, viale Valle del Belice

Presidente: Scavuzzo Giuseppe.

Attività: vendita alimentari-supermercato.

Cooperativa Speranza e lavoro per le donne

sede sociale: Villaggio Speranza

Presidente: Maria Guaiana

Attività principale: confezione artigianale di tappeti tipici della zona.

Cooperativa agricola La Ceriaricola

sede sociale: Contrada Inferno

Presidente: Leo Vito

Attività: ammasso di grano.

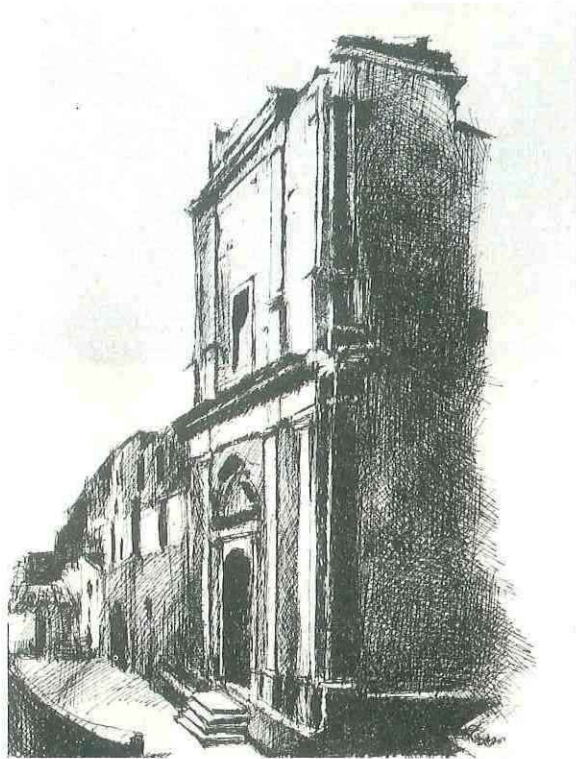
Cooperativa Finanziaria Agricola Vitese
sede sociale: Via Raffaele Cadorna n. 2
Presidente: Leo Vito

Attività: Finanziaria in favore degli agricoltori vitese.

Altre cooperative che svolgono attività sono:
Cooperativa Il Progresso, Cooperativa Vito Sicomo, Cooperativa Santa Lucia, Cooperativa Cartipoli ecc. .

Il sisma del 1968

Questa grossa calamità che ha sconvolto il tessuto dell'intera Valle del Belice a Vita ha operato una sorta di pacifica rivoluzione. Fra la popolazione non vi sono state vittime; danni materiali hanno subito solo alcune vecchie abi-



Chiesa Madre (memoria grafica)

tazioni. C'è stata una grande paura ma per i vitesi c'è stato un compenso molto più grande.

Il terremoto ha portato cambiamenti dal punto di vista sociale, culturale, edilizio.

L'ondata dei soccorsi arrivati nel Belice, oltre ad alleviare i disagi materiali, ha comportato l'istaurarsi di contatti con persone provenienti da culture completamente diverse che hanno favorito lo slagarsi degli orizzonti propri della cultura contadina permettendo di gettare uno sguardo sul mondo con altri occhi.



L'ultima pietra della chiesa Madre

I vitesi hanno senz'altro beneficiato di questa ondata di novità. Ma dove si sono avuti maggiori vantaggi è senza dubbio nel campo edilizio.

C'è da dire intanto che alcuni edifici che non furono distrutti dal sisma lo furono dall'uomo. E' il caso della demolizione del palazzo baronale e della chiesa madre. Questi costituivano il nucleo storico attorno al quale era cresciuto il paese.

Per quanto ci è dato sapere i soli danni di una certa entità li aveva subiti parte della chiesa madre. Danni che cer-

tamente non erano irreparabili. Per quanto riguarda il palazzo baronale era una costruzione bassa, le cui strutture non avevano subito grossi danni dal terremoto. A riprova delle nostre affermazioni vogliamo ricordare come per demolire i sopraddetti edifici si rese necessario l'uso di cavi di acciaio e della dinamite.

Oggi di tutto il complesso resta solo un masso. Di solito si festeggia la prima pietra, a noi, resta solo l'ultima. Al posto di quei vecchi muri, all'ombra dei quali quasi tutti abbiamo giocato da piccoli, c'è uno squallido spiazzo al centro del quale sorge una baracca ancora più squallida che ospita la chiesa madre. Ma, almeno per noi, ancora più raccapricciante è pensare la destinazione trovata dalle macerie. La scelta della discarica fu davvero felice. Infatti con quello che restava del palazzo baronale e della chiesa madre si pensò bene di colmare l'unico lago esistente nel territorio comunale: il Gurgo. Con esso scomparve l'ecosistema che ospitava.

In seguito al terremoto, nel centro storico «le perizie geologiche hanno perimetrato due vaste zone di trasferimento totale»⁽¹³⁾ per cui il nuovo paese è stato trasferito in contrada Giudea.

Il piano di ricostruzione ha previsto abitazioni per il 50% della popolazione. Contrariamente a quanto avvenuto in altri centri della Valle, a Vita le case si sono realmente costruite. La realizzazione è stata possibile perchè intanto l'intervento era limitato e poi, perchè l'amministrazione è stata celere nell'individuare la zona di nuovo insediamento.

Nella zona nuova sono stati costruiti gli edifici che ospitano la scuola materna-asilo nido, la scuola media, il centro sociale, un mercato coperto e l'unità sanitaria.

La seguente tavola è esplicativa degli edifici costruiti dal dopo terremoto fino all'83⁽¹⁴⁾:

(13) AUGUSTO CAGNARI, « *Belice 1980* », Marsilio Editore, Venezia, 1981, pag.116.

(14) GIORNALE DI SICILIA, Anno CXXIII, 14 gennaio 1983.

	Vita
Popolazione	2.830
Nuclei familiari	840
Emigrati	430
Disoccupati	100
Baraccati 1968	1.300
Baraccati oggi	5
Alloggi popolari realizzati	95
Da realizzare o in corso d'opera	-
Alloggi con contributi realizzati	300
Da realizzare o in corso d'opera comprese le 2° unità	340

Sono definitivamente scomparse le baracche. Resta ancora in parte abitato il villaggio Speranza, costruito su iniziativa della Tavola Valdese.

Il Bosco della Baronìa

Una presenza importante è costituita dal Bosco della Baronìa impiantato su territorio demaniale (ex feudo dei Sicomo). Occupa una superficie di circa Ha. 71.73.65, raggiungendo l'altezza 630 metri.

Vi sono piante tipiche della flora mediterranea. Particolare attenzione, il corpo della forestale, ha prestato nel recupero e nel potenziamento delle erbe aromatiche che spontaneamente sono presenti sul territorio.

Il bosco ha delle aree attrezzate con tavole e panche di legno e alcuni barbecue a disposizioni di quanto desiderino fare un pic-nic nel verde.



